



Diapositiva di un camm



di Marco Faggioli, *Volontario VIS*

A nemmeno cento giorni dall'atterraggio a Luanda è ancora difficile fermarsi, anche solo mentalmente, e far chiarezza sul contesto che ti circonda. L'immediatezza non fa per l'Angola, né tanto meno per la sua caotica capitale. Grande circa quattro volte l'Italia, si tratta di un Paese controverso, uscito da pochissimo da quasi trent'anni di conflitto interno. È stridente il contrasto tra il basso livello di sviluppo umano (143° posto in base all'Indice di Sviluppo Umano) e il suo potenziale in termini di prosperità economica, a partire dall'ingente ricchezza di risorse naturali. Gran parte di questo paradosso si spiega con la disgregazione sociale (oltre alla vera e propria distruzione fisica) generata da una guerra civile così prolungata

Si ha dunque l'immagine di un Paese risvegliatosi da un lungo sonno, che vive in maniera convulsa la fase di transizione e riconciliazione nazionale iniziata con la pace firmata nel 2002. Tutto ciò con l'aspirazione a diventare punto di riferimento regionale, sia a livello commerciale che in termini di stabilità politica. Forte del secondo posto come produttore di petrolio dell'Africa subsahariana, primo fornitore di greggio della Cina e sesto degli Stati Uniti, l'Angola vanta indubbiamente le basi per nutrire grandi ambizioni.

Luanda, la capitale, è idealmente la fotografia di questo Paese in divenire. Nata ai tempi della colonia portoghese per accogliere poche centinaia di migliaia di persone, luogo paradisiaco a quei tempi per chi veniva dal Portogallo, è diventata nel corso dei trent'anni di guerra l'unico posto relativamente sicuro dove potersi rifugiare per chi scappava dalle province. La popo-

lazione è cresciuta così in maniera incontrollata, senza un parallelo adeguamento e modernizzazione delle strutture urbanistiche. Il risultato è un "colosso un po' goffo e ingolfato", che sta cercando di rimettersi in moto. La Cina, principale partner economico angolano, gioca in questo processo un ruolo primario: sorgono infrastrutture e tutto si trasforma a vista d'occhio, anche se non sempre in maniera armonica o adeguata. Uscendo dalla capitale, il panorama cambia notevolmente, e spunta l'Africa che ti aspetti e ti sei sempre immaginato, fatta di terra e baobab, distese interminabili e vallate che accolgono lo scorrere di grandi fiumi. Semplificando all'estremo si potrebbe dire che: da una parte c'è Luanda e dall'altra il resto del Paese con le sue 17 province.

La mia non può che essere una semplice panoramica di un così variopinto e complesso contesto. Non raggiungo





mino appena intrapreso

complessivamente tre mesi di permanenza a Luanda e i miei occhi sono in qualche modo ancora spettatori esterefatti di una realtà ogni giorno sorprendente. Della città colpisce immediatamente il traffico. L'imbottigliamento, le lunghe attese in fila, lo straripare delle strade: è questo il pane quotidiano degli angolani che ogni mattina, fin dalle primissime luci dell'alba, si spostano con i famosi e spericolati *candongueiros*, piccoli camioncini che fungono da trasporto urbano tingendo di bianco e azzurro (i colori classici di questi "taxi collettivi") le strade della capitale. Si alternano a questi i fuoristrada 4X4, enormi macchine di grossa cilindrata che sembrano appena usciti da un film d'azione.

E in mezzo a tanto straripare di veicoli e persone ecco districarsi i venditori ambulanti, che spesso ti sembrano improvvisati, e che fanno dell'asfalto (quando c'è...) il terreno ideale di un enorme fornitissimo mercato, dove si trova davvero di tutto.

Polvere, asfalto, rumore di motori e di cantieri edili all'opera: l'impatto iniziale è questo, tinteggiato di un mar-

rone reso fiammeggiante dai raggi del sole che a tratti bucano le nuvole dell'inverno angolano.

Le lingue delle strade pavimentate s'interrompono improvvisamente al sopraggiungere dei quartieri più emarginati: qui svetta il colore dei panni tradizionali con i quali le donne fasciano sulla propria schiena i loro piccoli e delle ceste che caricano sulle teste per trasportare ogni sorta di cose. Uno spetta-

colo di tinte sgargianti, che si riflettono nei tetti di lamiera delle abitazioni. I sensi sembrano fondersi l'uno nell'altro: l'odore acre e intenso si unisce alle note della musica proveniente dagli intricati *becos* (vicoli).

È questa la realtà di quartieri come Mota e Lixeira, dove il VIS ha attivi i suoi progetti in favore della popolazione più vulnerabile, a partire da quella dei bambini. ■

Il VIS in Angola

Sarà ben presto tempo di festeggiare vent'anni in terra angolana per il VIS, che dal 1991 affianca i Padri Salesiani con numerosi progetti in diverse parti del Paese. Attualmente l'impegno dell'organismo si può suddividere in due ambiti geografici: gli interventi attivi a Luanda e gli interventi attivi a Luena, capitale della provincia orientale del Moxico.

Per quanto concerne la capitale basti qui ricordare che il settore dei diritti umani e quello a supporto dei *meninos de rua* (bambini di strada), con enfasi sulla rete di educatori, professori, volontari, nonché le famiglie, rappresentano attualmente il pilastro su cui poggia la progettualità dell'Organismo a Luanda. Quest'ultimo intervento ci vedrà impegnati fino al 2013!

A Luena siamo impegnati fornendo supporto, con un ufficio progetti (ESDA) locale, a tutti gli interventi dei Salesiani. VIS è molto attivo poi nel settore sanitario, coordinando le attività e la gestione in città del centro di salute *Irmão Zatti*, del *Sagrado Coração de Jesus* nell'alto Luena e di altri tre centri di salute nelle zone rurali.

Promozione di una cultura dei diritti umani per una cittadinanza attiva e partecipativa in Angola

Concluso alla fine di ottobre, ha avuto una durata di due anni, sviluppandosi principalmente a Luanda. In un Paese dove parlare di diritti umani è spesso ancora un tabù, sensibilizzare giovani, donne, bambini e famiglie alla conoscenza dei propri diritti e alla partecipazione è un passo fondamentale per la formazione di una cittadinanza sensibile e preparata a rispettare ed essere rispettata. A seguito della creazione e formazione di un "Comité" specializzato e della stampa di volantini tematici sui diritti umani, si sono svolte attività educative e di sensibilizzazione in scuole primarie e secondarie (pubbliche e private), centri sociali, centri di formazione professionale, parrocchie, gruppi giovanili e associazioni, nonché cicli formativi per educatori e professori. A ciò si aggiunge la realizzazione di un programma radio andato in onda sulle frequenze della locale *Radio Ecclesia*. È stata inoltre allestita una sala di informatica che ha funzionato e continua a funzionare come centro multifunzionale di documentazione, formazione e comunicazione sociale. Il progetto si è infine concluso con la scrittura e la pubblicazione di un Manuale sui Diritti Umani, strumento didattico per educatori e professori, che è stato presentato in una conferenza finale alla quale hanno partecipato, tra gli altri, organi del Governo angolano.

Meninos de rua

Lo specchio attuale della vita media a Luanda ci racconta molta sofferenza. Molte vite e una grande unica speranza: creare un presente stabile per un possibile futuro. Il VIS grazie al Progetto *Meninos de rua* (bambini di strada) opera insieme alle attività salesiane, nello specifico nelle comunità di Lixeira e Mota: due realtà di estrema povertà, sovrappopolazione, malattie, delinquenza. Il progetto prevede un intervento diretto ad ampio raggio: le ristrutturazioni dei 9 centri di accoglienza per i bambini di strada, a rischio e in condizione di vulnerabilità, quindi asili, case famiglie, centri notturni e diurni. Prevede di rafforzare la formazione educativa per educatori, professori, volontari, promotori, mamme tutelari, sensibilizzando tutti coloro che vivono la relazione umana ed educativa tra loro e con i ragazzi ospitati. Prevede di creare un lavoro in rete, in sinergia con gli organi governativi locali e altre agenzie di cooperazione, anche per poter sostenere non solo il reinserimento sociale e familiare, ma anche fornire una carta d'identità ai bambini che vengono dalla strada. Sono previsti 3 anni di continuità progettuale, ma il lavoro è tanto, complesso e speciale: e il concetto del tempo è molto distante dai parametri europei. Malembe malembe, un passo alla volta, noi andiamo avanti illuminati dai sorrisi e da gli abbracci meravigliosamente affettuosi dei "nostri" *meninos*.

Per sostenere i ragazzi angolani nella costruzione di un futuro alternativo:

50 euro è il costo di un corso di alfabetizzazione di un ragazzo

100 euro costa un pasto giornaliero per un mese per un bambino accolto in casa-famiglia

150 euro è la spesa per un letto e un armadio in un centro di accoglienza

255 euro è il salario medio mensile di un educatore in un centro di accoglienza per bambini di strada

300 euro è il costo di una cucina per una casa-famiglia

Causale: **Progetto Angola**

